

Unità Pastorale Casa di Nazareth - RE

Parrocchia San Giuseppe sposo della BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione BVM

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it - parrocchia.immacolata.re@gmail.com



**15 – 16 – 17
novembre 2019**

Visita pastorale

del

Vescovo Massimo

Relazione

Unità Pastorale “Casa di Nazareth”

San Giuseppe Sposo BVM

Immacolata Concezione



Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla

VISITA PASTORALE

di S. E. mons. Massimo Camisasca

Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

Unità Pastorale: Casa di Nazareth

Vicariato: Urbano n° 1

L'U.P. comprende le parrocchie:

Immacolata Concezione BVM

San Giuseppe Sposo BVM

Sede del Parroco: canonica Immacolata Concezione – via Bismantova, 18

Data della Visita Pastorale: 15-16-17 novembre 2019

Data di consegna all'Ordinario:

DATI GENERALI

Il numero dei residenti in ogni singola Parrocchia dell'UP è così suddiviso

Immacolata Concezione n. ab 3214 (2018)

San Giuseppe n. ab 5490 (2018)

Rispetto alla Visita pastorale precedente la popolazione residente è aumentata leggermente all'Immacolata ed è diminuita a San Giuseppe.

Gli immigrati presenti, stimati dal Comune, nel territorio dell'UP sono:

Immacolata 696 (21,7 %)

San Giuseppe 731 (13,3 %)

Provengono dai seguenti Paesi: Albania, Nigeria, Ucraina, Marocco, Romania, Moldavia, Ghana.

E' presente sul territorio anche la Chiesa Evangelica.

MINISTERI ORDINATI, COMUNITÀ' RELIGIOSE E CONSACRATI

Presbiteri

Parroco: Botti don Corrado dal 06/10/2017

Altri presbiteri “collaboratori pastorali” presenti nell'UP:

Palazzi don Giuseppe dal 1958 e dal 2007 parroco emerito

Ministero specifico: aiuto nelle celebrazioni, confessione

Moretto don Daniele dal 28/09/2019

Ministero specifico: aiuto festivo e confessione

I presbiteri presenti nell'UP non vivono un'esperienza di vita comunitaria. Condividono il pranzo del lunedì a San Pellegrino con i sacerdoti dell'UP Padre Misericordioso e Maria Maddalena.

Diaconi Permanenti

Operano nell'UP i seguenti Diaconi Permanenti:

diacono Marino Gallo dal 05/01/1992

ministero specifico: liturgia e catechesi

diacono Raffaele Vallefucio dal 01/07/2016

ministero specifico: liturgia e mensa Caritas

Vita Religiosa e Consacrati

Nell'UP sono presenti le Carmelitane Minori della Casa della Carità.

Attualmente vivono l'esperienza della Casa tre suore: sr. Pamela, sr. Roberta, sr. Vincenza.

Inoltre operano le Missionarie del Verbo Incarnato nella persona di sr. Clara che svolge servizio nella visita alle famiglie, agli anziani e agli ammalati.

PRESENZA, FORMAZIONE E COLLABORAZIONE DEI LAICI ADULTI

Consiglio Pastorale Unitario (CPU) e Commissione Economica Unitaria (CEU)

I laici adulti collaborano nel CPU, attivo dall'ottobre 2013, e nel CEU, attivo dal febbraio 2014.

Non ci sono Confraternite, Associazioni, Gruppi e Movimenti ecclesiali presenti e attivi nell'U.P.

Cura pastorale degli adulti

Nell'UP sono presenti Gruppi di ascolto del Vangelo, soprattutto nei tempi forti, e Gruppi di preghiera. Si tengono incontri per genitori dei battezzandi, per genitori dei bambini/ragazzi del catechismo, per genitori di ragazzi e giovani su temi specifici con esperti, per fidanzati in preparazione al matrimonio e incontri specifici per adulti impegnati nell'animazione delle Caritas. Si svolgono ritiri spirituali per adulti, campi estivi per famiglie, pellegrinaggi, incontri per anziani, catechesi per catecumeni e cresimandi adulti.

Gruppi di laici frequentano itinerari proposti da uffici pastorali: laboratori Caritas, apostolato biblico, Granello di senape, pastorale giovanile per la formazione degli educatori. Inoltre vi è una buona collaborazione con il CAV.

In base alle richieste, in entrambe le parrocchie dell'UP, da diversi anni si attua un percorso di iniziazione cristiana per gli adulti che vogliono ricevere il Battesimo e la Cresima e far parte della comunità cristiana.

Spesso si tratta di istanze che nascono in preparazione del sacramento del matrimonio da parte di giovani che non hanno ricevuto i sacramenti, ma talvolta si tratta di richieste che nascono all'interno di autentici percorsi di conversione.

Questa attività coinvolge alcuni adulti che hanno approfondito questa tematica e svolgono il compito di catechisti ed ha interessato negli ultimi anni almeno una dozzina di catecumeni.

Gruppo “Età dell'oro”

Il gruppo “età dell'oro” è aperto a tutte le persone della terza età che desiderano incontrarsi per trascorrere insieme momenti di spiritualità, preghiera, animazioni varie e fraternità. Offre agli anziani delle parrocchie e del quartiere l'opportunità di ritrovarsi e fortificarsi in un cammino di conoscenza, amicizia, spiritualità e condivisione, per non perdere i valori di cui essi sono testimoni e portatori. Il gruppo si ritrova con cadenza mensile per affrontare tematiche scelte nel momento in cui, a fine giugno, alcuni membri, con l'aiuto del parroco, propongono un progetto di lavoro con argomenti di approfondimento della fede, attualità, argomenti proposti dalla Diocesi e momenti di svago e di preghiera. Viene sempre rilasciata la relazione dell'incontro per dare la possibilità di una riflessione personale.

Gli incontri mensili sono con esperti per affrontare tematiche specifiche dell'età, ad esempio: salute, sicurezza, spiritualità secondo le richieste e i temi proposti dalla Diocesi.

Ad inizio e fine anno pastorale si svolgono anche pellegrinaggi a santuari dove si vivono preghiera e celebrazione Eucaristica e si compiono anche visite guidate

ponendo attenzione agli aspetti culturali riguardante l'arte e la storia del Santuario. Si conclude con un momento di condivisione e di fraternità.

Ogni anno si prepara la festa di Natale, in cui si cerca di affrontare tematiche legate al Natale, attraverso presentazioni in power point cui segue un momento molto partecipato con scambio di doni simbolici.

Inoltre si svolgono riflessioni sulla Parola nel periodo di Avvento, preghiera di Lodi, S. Messa quotidiana (per chi riesce), incontro mensile del "monastero invisibile", recita del santo Rosario in casa di Carità due volte l'anno.

Momenti di allegria sono la festa di carnevale, la serata in pizzeria e il pomeriggio in gelateria. Da due anni si propone una settimana al mare.

Per aiutare alcune situazioni segnalate dal Parroco, viene allestito il banchetto delle torte preparate dalla comunità.

Alcuni svolgono servizi per la parrocchia: pulizie della chiesa, degli abiti, sistemazione della sagrestia, dei purificatoi e recupero dei libretti dei canti.

Un particolare molto importante è che negli anni sono cresciuti il dialogo e la premura fra gli anziani che spesso si telefonano quando si nota l'assenza di qualcuno. Inoltre si va a trovare le amiche che si trovano in strutture protette, per farle sentire ancora parte di una comunità. Tutto questo ha creato armonia nel gruppo e gioia nel ritrovarsi.

Il gruppo, che ha iniziato a trovarsi spontaneamente nel 2010, in questi anni si è modificato strutturandosi con una progettualità condivisa, ruoli, mansioni. Attualmente la frequenza, costante, si aggira tra le 30/40 presenze. I ministri straordinari della Comunione presenti nel gruppo seguono chi non può partecipare all'Eucarestia domenicale, specialmente nel periodo autunno/inverno, portando la Santa Comunione.

Cura pastorale della famiglia

Itinerario di preparazione al matrimonio

La preparazione al matrimonio è svolta a livello di Unità Pastorale.

1. EQUIPE DI LAVORO

Il gruppo di fidanzati, che ogni anno si prepara a celebrare il sacramento del matrimonio, è seguito in prima persona dal parroco, con la collaborazione di tre coppie di sposi che partecipano alla vita della parrocchia, due di esse ormai sposate da diversi decenni, mentre l'altra coppia da pochi anni.

2. ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO

Il percorso si articola in una decina di incontri, che sono organizzati in modo da approfondire i contenuti propri della catechesi sul sacramento del matrimonio, avendo come punto di riferimento la Parola di Dio ed i documenti del Magistero, anche con la finalità di avvicinare e coinvolgere la giovane coppia di fidanzati nella vita della parrocchia.

E' proprio in questa direzione che prende avvio "il percorso" con la partecipazione all'Eucaristia festiva e con la presentazione delle coppie alla comunità parrocchiale, che si fa carico, soprattutto nella preghiera, di questi fratelli e sorelle che si preparano alla celebrazione del Sacramento; anche l'incontro a conclusione è costituito dalla partecipazione alla Liturgia Eucaristica, fonte e culmine della vita cristiana. Un incontro tutto speciale è previsto presso la Casa della Carità intitolata alla "Beata Vergine della Ghiara", che è proprio ubicata nel territorio della Parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria, dove le coppie hanno modo di incontrare gli "ospiti della casa", le suore e gli ausiliari. E' prevista inoltre, a livello di comunità diocesana, la partecipazione alla veglia presieduta da sua eccellenza il Vescovo, in occasione della festa di San Valentino.

3. MODALITÀ'E CONTENUTI

Gli incontri di approfondimento delle diverse tematiche prevedono l'articolarsi secondo diverse modalità, infatti vi sono momenti in cui vengono esposti alcuni contenuti relativi al sacramento matrimoniale, spesso tratti dalla esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia *Amoris Laetitia*, ma anche da altri documenti redatti a cura dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare ed infine anche da brani tratti dalla Parola di Dio e da documenti del Magistero; altri momenti in cui è prevista la partecipazione attiva delle singole coppie, che devono rielaborare un loro pensiero in merito a concetti esposti dal relatore o ascoltati dalla lettura della Parola o da altre fonti.

4. TENTATI VI DI INTEGRAZIONE E PROSIEGUO DELL 'ESPERIENZA

Da due anni, il percorso di preparazione al sacramento del matrimonio vede una sorta di prosieguo, nel senso che si cerca di mantenere un legame tra le famiglie che accompagnano il percorso di preparazione, e che già partecipano alla vita della comunità parrocchiale e le famiglie che da poco si sono formate, mediante incontri che prevedono un momento di preghiera, scambi di esperienze e incontri conviviali.

5. DATI STATISTICI

Si desidera segnalare alcuni dati numerici:

- nell'anno 2017 hanno partecipato al percorso di preparazione 13 coppie;
- negli anni 2018 e 2019 le coppie partecipanti sono state sei per ciascun anno.

Dal punto di vista qualitativo si può affermare che la frequenza è stata sempre costante e partecipata.

6. CRITICITÀ'E SFIDE

Il numero ultimamente davvero esiguo delle coppie che decidono di sposarsi annualmente contrasta, provvidenzialmente, con il livello davvero alto di interesse e partecipazione agli incontri. Nonostante la logistica spesso avversa e le condizioni lavorative difficili, tutti cercano di organizzare i propri impegni in modo da partecipare il più possibile ai diversi appuntamenti.

Dispiace che soltanto una, massimo due coppie all'anno, decidano di sposarsi in parrocchia, perché molti, soprattutto provenienti dal Meridione, scelgono di celebrare le nozze durante l'estate, al paese d'origine.

Si osserva che l'approccio normale ed ormai generalizzato al matrimonio passa per un consistente periodo di convivenza e diverse coppie hanno già figli durante il periodo di preparazione

7. OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Grande è l'interesse per i temi della catechesi proposta e assai maturi sono l'approccio ed il senso di responsabilità con cui i temi vengono recepiti e trattati durante gli incontri, soprattutto nelle fasi dialogiche e interattive degli incontri stessi.

Anche la frequentazione delle famiglie "affidatarie" presso le quali i fidanzati si recano a cena o per qualche incontro informale, risulta gradita e stimolante per tutte le coppie, le quali iniziano a frequentarsi reciprocamente anche in modo spontaneo.

Ci pare di poter dire che i tempi sono maturi per inserire nel percorso anche qualche momento più "robusto" di preghiera, che ci sembra un po' la "grande assente" anche nella Veglia annuale di San Valentino. Crediamo che dovrebbe essere maggiormente sfruttato questo momento di incontro dei fidanzati con il loro Pastore e la chiesa diocesana, attingendo maggiormente dalla Scrittura le letture e le preghiere proposte, improntando gli interventi e l'omelia al significato mistagogico del Sacramento e a un'esortazione semplice ed esplicita di come il battezzato vive cristianamente la nuova via del matrimonio.

CATECHESI DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA E PASTORALE GIOVANILE

Iniziazione Cristiana

0-6 anni

Ci sono sei Catechisti Battesimali, tre coppie: due di laici più il diacono e la moglie. Il percorso Pre-Battesimale è così strutturato: due incontri nelle famiglie condotti dalle coppie, un incontro in parrocchia tenuto dal parroco.

Non viene proposto/donato alle famiglie il "Catechismo dei bambini", ma vengono dati un libretto sul rito del battesimo, uno più semplice per spiegare il battesimo ai bimbi piccoli e a volte un'icona della Sacra Famiglia.

La celebrazione del Battesimo è comunitaria, si celebra normalmente nella Messa e in tutte e due le comunità.

Viene celebrata (annualmente) la festa della "Memoria del Battesimo". Attualmente non viene proposto un percorso dopo la celebrazione del Sacramento per i genitori, ma ci si sta pensando.

Catechesi del “Buon Pastore”

Per la fascia dei bambini dai 3 ai 6 anni (età pre-scolare), nella parrocchia Immacolata Concezione da circa 18 anni viene offerta la catechesi del Buon Pastore, una catechesi basata sulla pedagogia montessoriana, con materiale appositamente pensato per questa età. Il contenuto teologico di questa catechesi è quello proprio di ogni catechesi di iniziazione cristiana: l'annuncio tramite le Scritture e la Liturgia delle principali verità di fede; in particolare, come dice il nome, trova il proprio centro nella relazione di alleanza fra Gesù, il Buon Pastore, e le sue pecore.

Normalmente la catechesi di iniziazione cristiana si inizia intorno ai 6-7 anni. Questa catechesi del Buon Pastore è invece rivolta, anzitutto, alla fascia di età dai 3 ai 6 anni, spesso ignorata all'interno delle nostre iniziative pastorali.

Il numero di bambini si aggira, a secondo delle annate, intorno ai 10, 12/13 (si evita di avere gruppi più numerosi di 15, pur considerando le numerose cause di assenza – malattie, impegni dei genitori, o indisponibilità dei bambini). Con l'avvio dell'unità pastorale con la parrocchia di San Giuseppe, l'offerta è stata estesa anche alle possibili famiglie interessate di questa realtà parrocchiale. Inoltre, è abbastanza frequente il caso di famiglie in cui l'uno o entrambi i coniugi da giovani frequentavano la parrocchia dell'Immacolata poi, con il matrimonio, si sono trasferiti in altra realtà parrocchiale, ma hanno continuato a mantenere il collegamento, tramite la partecipazione dei propri figli piccoli, a questo tipo di catechesi e di conseguenza anche alla messa domenicale.

In San Giuseppe catechesi per i bimbi 3-6 anni durante la liturgia della Parola

La domenica mattina, indicativamente durante la liturgia della Parola (da dopo la colletta al canto alla presentazione dei doni) i bambini dai 3 ai 6 anni si spostano in un luogo a parte. Qui c'è un primo momento di lettura di una parafrasi semplificata della PdD. Dopo la lettura si parla con i bambini cercando di capire cosa è stato letto,

ma soprattutto cercando di rispondere ad alcune delle loro tante domande. In un secondo momento, si propone ai piccoli un'attività pratica inerente a quello che si è ascoltato poco prima.

Durante l'avvento ci siamo soffermati sulla nascita di Gesù, mentre durante la quaresima si cerca cercato di conoscere gli avvenimenti della passione-morte-resurrezione di Gesù.

Scuola Materna dell'infanzia "San Giuseppe"

Nel territorio dell'UP è presente la Scuola dell'infanzia parrocchiale "San Giuseppe".

CENNI STORICI

La Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe" è stata istituita nel 1955 con la denominazione di "Asilo Villaggio Castellani". Nel 1958 Don Giuseppe Palazzi iniziò l'ampliamento di tutto il complesso parrocchiale. Nel corso degli anni sacerdoti, suore, insegnanti laiche, volontari hanno contribuito alla crescita e al buon funzionamento della scuola con pochi mezzi, notevoli sacrifici e con molta fede.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA (Risorse Umane)

La scuola appartiene al gruppo delle scuole autonome della "F.I.S.M." (Federazione Italiana Scuole Materne), che cura i rapporti con le associazioni, gli enti locali e il Ministero della Pubblica Istruzione; partecipa al coordinamento pedagogico – didattico e a un aggiornamento continuo sulle proposte formative riservato al personale docente e non. Sono previste di solito 3 sezioni e quest'anno scolastico è stata introdotta anche la sezione primavera 18-36 mesi.

Don Corrado Botti è responsabile generale ed economico della scuola. La coordinatrice pedagogica e presidente della F.I.S.M. è la Dott.ssa Sandra Rompianesi. Il personale docente è costituito da Caterina Vallefucio, che svolge anche il ruolo di coordinatrice interna alla scuola ed è responsabile del gruppo 4-5 anni con l'insegnante Eleonora Notari; Pattacini Sara, responsabile della sezione nido d'infanzia con i 3 anni, insieme alle insegnanti Gemma Federica e Maria Falanga.

Il personale non docente è composto da: Rosaria Aiello, cuoca e Rosa Squillace, aiuto cuoca-ausiliaria. In questo anno scolastico in cucina abbiamo accolto, come nostra abitudine, attraverso una convenzione, una tirocinante tramite la cooperativa CORESS (Società Cooperativa Sociale).

RAPPORTI COL TERRITORIO

La scuola è impegnata a valutare di anno in anno le proposte del territorio e ad accogliere quelle più rispondenti alle proprie finalità educative.

La scuola collabora con:

F.I.S.M., Comune di Reggio Emilia, Distretto, Circoscrizione

Arricchisce la proposta formativa aderendo alle iniziative educative proposte da biblioteca, Musei e teatri e attraverso il progetto di qualità psicomotorio

IDENTITA' E FINALITA'

La scuola dell'infanzia "San Giuseppe", d'ispirazione cristiana, ha come finalità la maturazione integrale dell'identità umana e cristiana della persona, la formazione nella sua individualità, unicità e globalità. La scuola pone al centro il bambino in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

Una particolare caratteristica dello stile educativo della scuola è l'accoglienza dell'altro e l'attenzione ai più deboli. Fondamentale è anche l'accoglienza delle famiglie, mirando ad instaurare un rapporto di collaborazione nell'ottica del sostegno nell'educazione del bambino.

Ad oggi non si organizzano incontri per "accompagnare" i genitori nel loro compito di educatori alla fede, anche se è un argomento di cui si è parlato con il consiglio direttivo.

I PRINCIPI DEL PROGETTO EDUCATIVO

La nostra scuola dell'infanzia è un servizio educativo e sociale con finalità di formazione e socializzazione dei bambini nell'intento di raggiungere il loro benessere psicofisico e lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali, sociali, e spirituali.

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 18 ai 36 mesi e dai tre ai sei anni di età. In essa si pongono come finalità la promozione nei bambini dello sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e l'avviamento alla cittadinanza.

Consolidare l'identità vuole dire vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio Io in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile e sperimentare, all'interno di un gruppo, diversi ruoli e forme di identità.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provando soddisfazione nel fare da sé, ma imparando anche a chiedere aiuto e ad esprimere la propria frustrazione, elaborando strategie ed esprimendo sentimenti ed emozioni; operando scelte e assumendo comportamenti sempre più consapevoli.

Il bambino può acquisire competenze attraverso il giocare, il muoversi, il domandare, l'esplorare attraverso l'ascolto e la comprensione di narrazioni e discorsi, il racconto e la rievocazione di azioni ed esperienze traducendole in tracce personali e condivise. Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuirgli importanza, stabilire regole condivise attraverso un dialogo fondato sulla reciprocità dell'ascolto, prestando attenzione al punto di vista dell'altro. Questa esperienza pone

le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

7-11 anni

I catechisti sono:

fino ai 20 anni n 8

dai 20 ai 40 anni n 4

dai 40 anni in poi n 9

La formazione dei catechisti avviene a livello di UP, non c'è un coordinatore della Catechesi dell'I.C.

Il percorso catechistico viene proposto in ogni comunità con alcune attività svolte insieme, soprattutto per la Cresima e la Prima Comunione. Con i ragazzi più grandi si organizzano incontri e testimonianze.

Non vengono utilizzati i testi catechistici della CEI, ma sono usati i sussidi della catechesi del Buon Pastore anche nella catechesi dell'IC.

La Prima Confessione e la Prima Comunione sono celebrate nelle singole parrocchie verso i 9/10 anni. La Cresima in questi ultimi anni è celebrata insieme in una delle due parrocchie verso i 11/12 anni.

Nella catechesi della IC le difficoltà che si incontrano sono diverse: il trovare il giorno e l'ora per l'incontro perché le famiglie sono molto impegnate; la partecipazione discontinua, anche perché non sempre le famiglie frequentano la vita della comunità; il fatto che alcune famiglie non appartengono al territorio delle parrocchie ma, mandando i figli nelle scuole del territorio, chiedono anche la catechesi per comodità o per tenerli insieme ai loro compagni di scuola.

Per i genitori vengono proposti incontri sia prima di iniziare il cammino, sia durante, soprattutto nell'anno dei sacramenti (Confessione, Comunione, Cresima), condotti dal sacerdote e dai catechisti.

Le difficoltà e gli ostacoli che i catechisti evidenziano sono soprattutto: mancanza di educazione alla fede, famiglie che non vivono una vita cristiana e la vita della comunità, difficoltà con i genitori separati per la gestione di figli, scarsa partecipazione alla Messa domenicale e alla vita liturgica della comunità, problema della delega degli aspetti educativi e formativi da parte di parecchie famiglie.

Inoltre il numero ridotto dei catechisti crea difficoltà nella proposta.

Altre proposte formative e iniziative a favore di fanciulli e ragazzi nell'UP sono: ritiri, doposcuola, grest, oratorio estivo.

Pastorale Giovanile

Adolescenti e Giovanissimi (14-18 anni)

Gli Educatori che si occupano di adolescenti e giovanissimi sono:

fino ai 20 anni n 1

dai 20 ai 40 anni n 2

dai 40 anni in poi n 2

La formazione degli Educatori avviene a livello di UP ed il cammino degli Educatori è seguito dal sacerdote e dai laici.

Le attività dei gruppi adolescenti/giovanissimi vengono proposte a livello di UP, la partecipazione degli adolescenti e dei giovanissimi agli itinerari che vengono loro proposti è abbastanza buona.

I gruppi che seguono le attività proposte sono formati da:

I e II media n 14 ragazzi/e

III media e I superiore n 10/12

III e IV superiore, insieme all'UP Maria Maddalena n 2/3

Non viene seguito il percorso proposto dal Servizio di Pastorale giovanile "Salì su una barca", ma vengono proposti agli educatori i percorsi formativi proposti a livello Diocesano.

Ci sono nell' UP altre iniziative proposte agli adolescenti e giovanissimi, soprattutto attività di servizio: Caritas, Oratorio, Grest, servizio nella liturgia, suono e canto.

Dal 2010 le attività estive sono organizzate insieme all'UP Santa Maria Maddalena, mentre gli incontri con gli educatori dal 2018.

Giovani (dai 18 anni in poi)

Ci sono iniziative e proposte per Giovani promosse dall' UP che sono partecipate da circa una ventina di giovani; se ne occupano sacerdote e laici.

Sono proposti ai giovani soprattutto i percorsi formativi promossi dal Servizio di Pastorale giovanile e dal Centro Missionario.

Le problematiche riscontrate nell'azione formativa per adolescenti, giovanissimi e giovani sono:

mancanza di educatori per i giovani/issimi; difficoltà nella partecipazione agli incontri perché i ragazzi hanno altre priorità; fatica nella continuità, sia dei ragazzi che degli educatori. Il numero limitato di educatori rende l'impegno molto pesante, di conseguenza si sente il peso della responsabilità nei confronti del gruppo se, per qualche motivo, manca un educatore. A tutto questo si aggiunge la difficoltà tra gli educatori delle due parrocchie.

Occorre valutare se nella comunità ci siano persone in grado di accompagnare i giovani e di lavorare su progetto – obiettivi – risorse.

Non vi sono giovani appartenenti o simpatizzanti dell'AC, dell'AGESCI o di altri Movimenti ecclesiali.

L'ultima ordinazione Sacerdotale nelle comunità dell'UP risale all' anno 1985 con don Vincenzo Miloro, inoltre vi sono alcune vocazioni religiose: fratel Antonello Ferretti, Capuccino, Suor Rosa Ferretti e Suor Maria Luisa Maccagnani delle Suore Missionarie del Verbo Incarnato. Sono stati ordinati diaconi permanenti Marino Gallo, Mauro Fortelli, Carlo Menozzi il 05/01/1992 e Giuseppe Piacentini il 19/03/1997.

Oratorio

Non esiste la realtà dell'Oratorio nel territorio dell'UP. Solo nel periodo estivo (giugno e luglio) è proposto un “oratorio di cortile” presso la parrocchia dell'Immacolata animato da un educatore della cooperativa dell'Oratorio Cittadino.

VITA LITURGICA

Celebrazioni

Messe Festive (comprese festive anticipate) e Feriali nell'UP

Parrocchia dell'Immacolata

Festive ore (F.A. sabato 18.30) domenica 08.30 – 11.00

Feriale: 18.30 note: Mercoledì alle 19.00 alla Casa della Carità

Parrocchia di San Giuseppe

Festive ore (F.A. 18 inv. 18.30 est. Via Bergonzi) domenica 08.00 – 11.00

Feriale: 18.30 note: Mercoledì alle 19.00 alla Casa della Carità

Altri Momenti comunitari

Adorazione Eucaristica: tutti i venerdì alla Casa della Carità (1° venerdì fino al sabato mattina)

Liturgia delle ore:

Immacolata: lodi dal lunedì al sabato alle 07.30; Vespri dal lunedì al venerdì nella Messa

San Giuseppe: Vespri dal Lunedì al venerdì nella Messa

Casa della Carità: tutte le ore

Servizio liturgico

Gruppo Liturgico

Non esiste il Gruppo liturgico, ma c'è la Commissione Liturgica ed è di UP, coordinata dal sacerdote e dal diacono. Questa, oltre a predisporre il necessario per la liturgia, cerca di approfondire le motivazioni liturgiche per aiutare l'assemblea a celebrare meglio possibile.

Ministeri

Non ci sono lettori istituiti, ma ci sono lettori di fatto. Vengono predisposti dei turni, soprattutto per le celebrazioni delle 11.00, e si chiede a chi leggerà di prepararsi. I lettori agiscono a livello parrocchiale e di UP nelle celebrazioni comunitarie.

C'è un accolito istituito, della parrocchia dell'Immacolata: Iotti Bruno

Nei mesi di febbraio e marzo del 2014, presso la chiesa della parrocchia dell'Immacolata di Reggio Emilia, si sono svolti tre incontri dedicati al miglioramento della proclamazione della Parola e destinati a chi, nell'ambito delle celebrazioni liturgiche, si trova a svolgere, anche occasionalmente, il servizio di lettore.

Nell' UP non esiste la figura dell'"Animatore di assemblea", e non sono presenti Sacristi.

Non esiste il Gruppo dei Ministranti, ma ci sono alcuni ministranti adulti e i ragazzi della IC che a turno svolgono servizio nelle liturgie.

Servizio del Canto e dell'accompagnamento musicale Liturgico

Esiste il Coro liturgico ed è di UP, formato dai cori delle due parrocchie e si unisce ogni volta che le celebrazioni sono comunitarie

Il/i "Direttore/i", oltre alle competenze musicali, ha/hanno una buona preparazione liturgica

Nominativi: Giacomo Casarini, Marino Valeria e Ardioli Andrea.

Il coro presta molta attenzione alle celebrazioni; non ci sono ancora proposte formative.

Nell' UP ci sono persone che hanno frequentato i corsi dell'IDML e alcuni frequentano ancora.

Casa della Carità “Beate Vergine della Ghiara” in San Giuseppe

Quando si entra in “Casa”, e pure quando si esce, c'è sempre qualcuno che ti accoglie: Giuliano, che ti da un bacio oppure, se non ha tanta confidenza, ti stringe la mano, ti mostra un cerotto e ti sorride... Questa è la casa della carità: una carezza, un sorriso, un abbraccio.

Vent'anni fa la nostra comunità di san Giuseppe ha ricevuto il grande dono della costruzione della Casa di carità cittadina, voluta fortemente dal parroco don Giuseppe Palazzi, dal diacono Luciano Forte – allora direttore della Caritas diocesana - e da don Eleuterio Agostini, che oggi ne è graditissimo ed attivissimo ospite.

In Casa ci si sente strumenti di carità e nello stesso tempo oggetto della misericordia divina: il frutto finale è un senso di gioia e fraternità che ti riempie l'anima e ti compensa di quel po' di fatica, di mal di schiena, di sonno perduto di cui soffriamo noi ausiliari: spesso vado a casa e mi sento più buono e bacio mia moglie: forse se non venissi in Casa lo farei qualche volta in meno...

in Casa abbiamo il riferimento delle tre mense: i POVERI, l'EUCARESTIA e la PAROLA.

Il risultato è la CARITA' cioè la cura degli ospiti, la MISERICORDIA di Dio per i peccati nostri e del mondo, la GIOIA, che è un moto circolare che si innesca e si trasmette a chi ci sta intorno... è il miracolo di cui parla Don Mario Prandi, il fondatore - con suor Maria - delle Case.

Chi frequenta la Casa viene da essa cambiato: basta lasciarsi contagiare, per sentire quella gioia di cui parla San Francesco e descritta anche negli atti degli apostoli... “vi è più gioia nel dare che nel ricevere”: quella gioia profonda che ti trasforma e che ti cambia il cuore e cambia il tuo atteggiamento verso tutti e verso tutto.

Grandi maestri di vita sono gli Ospiti e le Suore, e lo scrivo con le iniziali in maiuscolo... si impara sempre qualcosa che nutre la propria fede. La Casa è come un sorriso, un abbraccio di cui si ha bisogno e che fa stare bene: un grande dono.

È bello imparare a pregare, al mattino presto, o di notte, leggere insieme la parola di Dio, imparare ad essere più fedeli a Dio, alla chiesa e alla parrocchia. È bello il

servizio silenzioso ai piccoli, che ci insegnano tanto.... a lasciarci guidare anche noi e vedere quei segni che ci mandano con la loro vita: l'affetto incondizionato, la pazienza infinita, gli occhi pieni di gratitudine, la sopportazione.

Lasciamoci incontrare dal Signore "che ci fa l'immenso piacere di venirci incontro nei poveri" ha scritto Don Mario Lasciamo crescere in noi il desiderio di una vita che si confronta con più schiettezza con il Vangelo; non lasciamoci modellare dalle logiche diffuse del mondo Partiamo dal Signore e dal basso, dagli ultimi posti del banchetto, dai suoi "piccoli".

Partiamo dal desiderio di incontrare il Signore, e lo facciamo in una comunità, non perfetta, ma di uomini e donne che sono in cammino con noi; in una Parola che ogni giorno ci può rigenerare e aiutare a guardare a noi stessi e al mondo con occhi nuovi; nei piccoli, in chi vive sulla sua carne una continua passione: loro ci sono maestri, guide, danno forma e vigore al nostro cammino, ci fanno da specchio per riordinare la nostra vita.

La Casa della Carità è cittadina, cioè intorno ad essa ruotano le 30 parrocchie della città, le 10 Unità Pastorali che si alternano con turni settimanali - per noi il mercoledì. La Cdc è inoltre concretamente inserita nella nostra Parrocchia di S. Giuseppe e ne vive la quotidianità, i tempi forti, le relazioni con la comunità: attraverso la messa domenicale, cui partecipano sempre molti ospiti, la disponibilità a incontrare i gruppi di catechismo, i percorsi per i fidanzati, la diaconia della Parola... a volte partecipano alla preghiera del mattino gruppi di giovani, ad esempio nei tempi forti di Avvento e Quaresima.

La preghiera insieme, così come il servizio, mettono a contatto e in relazione preziosa persone di età diverse e di diverse Unità Pastorali, un aspetto molto bello ed inconsueto.

La Casa è anche un luogo fisico di ritrovo, disponibile ad accogliere gruppi, ad ospitare pranzi e cene, spettacoli, incontri, sia delle Parrocchie che di altri gruppi.

Nella CDC si incontrano tanti volontari, famiglie, suore, sacerdoti... è occasione di incontri conoscenze e relazioni che alimentano il circuito positivo della carità, della fraternità con tutti, dell'attenzione agli ultimi, ai piccoli, dell'accoglienza, di una vita evangelica.

Una dimensione comunitaria viva, generosa, da diffondere, che trasforma l'ambiente in cui viviamo.

E quando, uscendo, Giuliano ti rincorre e ti dà un bacio, hai la certezza che Dio ti fa una carezza e ti invita a tornare.

ANIMAZIONE DELLA CARITÀ'

Attività caritativa

Caritas

E' attiva la Caritas che opera a livello di UP. E' coordinata da Suor Clara e alcuni laici insieme al parroco

Nominativi: Azzimondi Mariagrazia – centro d'ascolto
 Bussei Emanuela – distribuzione alimenti
 Bondavalli Liliana – guardaroba
 Suor Clara – presenza sul territorio
 Pozzi Federica – banco alimentare
 Scolari Angela – banco alimentari

in collaborazione con una ventina di volontari.

L'impegno del Centro d'Ascolto è: ascolto delle povertà, distribuzione alimenti, distribuzioni di vestiario, accoglienza invernale fatta dalla Casa della Carità.

Inoltre: doposcuola nelle due parrocchie per bambini di famiglie che hanno difficoltà a seguirli nel fare i compiti.

Ci sono stati momenti specifici di formazione e di preghiera per gli operatori della Caritas, ora non ci sono.

La Caritas locale è collegata con la Caritas Diocesana, accogliendone le proposte formative e il coordinamento.

Le comunità parrocchiali svolgono raccolte mensili di alimenti e altri beni, inoltre si collabora per la raccolta alimenti nei supermercati con i gruppi di catechismo e i giovani. Vi sono anche alcune persone che si autotassano mensilmente. In Avvento, nella giornata della Caritas diocesana, si chiede alla comunità la preghiera e si fa una restituzione delle attività svolte.

C'è una buona e continuativa collaborazione con i servizi sociali di zona. E' presente anche un piccolo ambulatorio per le necessità del quartiere.

Da diversi anni, la Caritas parrocchiale collabora con il **Centro di Aiuto alla Vita (CAV)** di Reggio Emilia, confrontandosi e lavorando insieme per le donne e le famiglie che si trovano a vivere una gravidanza inattesa o che giunge in situazioni difficili.

Il CAV è un'associazione di volontariato che si impegna ad accogliere e accompagnare con percorsi individualizzati gratuiti, donne e famiglie durante la gravidanza e nel primo anno di vita del bambino.

Una donna al CAV può trovare sostegno tramite: colloqui individuali riservati (educativi e psicologici), accompagnamenti a visite mediche, attività di gruppo e laboratoriali, orientamento ai servizi del territorio, visite domiciliari, visite in

ospedale i giorni del parto, preparazione della valigia per il parto, erogazione di generi per il proprio bambino e progetti di sostegno economico temporaneo, spazio individuale di supporto psicologico “Donne in ascolto”, per donne che hanno vissuto l’esperienza di una gravidanza interrotta.

Pastorale degli Ammalati

Se ne occupano: sacerdote, diaconi, religiose e laici. Ci sono 11 Ministri straordinari della Santa Comunione.

Nominativi: Bizzarri Anna, Borelli Roberto, Brugnano Angela, Ferrari Marisa, Cigarini Ferretti Carla, Iotti Bruno, Poli Luciano, Tamborrino Graziella, Rotteglia Lucio, Sassi Ivo Luca, Teneggi Tiziano.

Attualmente a quattro ministri è affidata l'attenzione e la visita agli ammalati e con gli altri svolgono il servizio della distribuzione della Santa Comunione nelle celebrazioni.

Presenza delle Suore missionarie francescane del Verbo Incarnato

La nostra presenza nel villaggio Catellani è dal 1938, prima ancora della costruzione e dell'arrivo dei parroci.

Madre Giovanna, fondatrice delle suore MFVI, ha mandato le prime figlie in questo luogo, considerato di missione, così povero e sprovveduto di tutto. Le suore hanno cominciato dai più bisognosi: i bambini, gli anziani, gli ammalati.

In questo modo è nata la nostra missione in questo territorio di periferia, come dice Papa Francesco. Siamo chiamate a *preparare le vie del Signore*, andando incontro all'umanità sofferente e smarrita per soccorrerla e portarla con la Parola, l'amore, la pace., a Dio. Pur considerando *tutto degna missione*, privilegiamo la visita alle famiglie, l'inserimento nella pastorale parrocchiale e la presenza caritativa presso quanti si trovano in situazioni di maggior bisogno.

Dopo tanti anni di servizio è rimasto un piccolo resto di presenza e continuiamo con semplicità ad incontrare le persone nelle case, negli ospedali, nelle case protette: gli anziani, i malati, le famiglie... portando il conforto della fede ed il sacramento della comunione eucaristica a coloro che sono impossibilitati ad uscire.

Nel quartiere si incontrano tante povertà: economiche, spirituali, fisiche, soprattutto negli anziani. Affianchiamo il parroco con la preparazione del sacramento del perdono e insieme facciamo visita in casa ad anziani ed ammalati.

Un fatto da tener presente oggi è la densa mobilità che ha condotto un movimento di immigrati di tutte le nazionalità e che incontriamo in numero sempre più crescente, rispetto ad un tempo.

Tra i diversi servizi che svolgiamo in via Bergonzi, in mezzo alle case popolari, ci son la Santa Messa festiva tutti i sabati, preceduta dalla recita del rosario; nei mesi di maggio e di ottobre, la disponibilità per pregare il S. Rosario tutti i pomeriggi, come pure per accompagnare la devozione delle persone nel celebrare le novene a loro care. Il primo giorno di quaresima si propongono il sacramento della Confessione e la S. Messa con l'imposizione delle ceneri, i venerdì di quaresima la Via Crucis. Si celebrano le novene dell'Immacolata e del Natale.

Siamo grate di poter essere presenti in questa piccola porzione di Chiesa. Riconosciamo che ci sono tante fragilità, tante povertà che hanno bisogno di una cura particolare... di ascolto, di tanta accoglienza misericordiosa a cui farsi vicini. Non è molto quello che possiamo fare, ma siamo certe che l'esserci da parte nostra è benedizione per noi e per la vita di quanti il Signore ci affida.

ATTENZIONE MISSIONARIA

La comunità è abbastanza attenta alle varie situazioni della parrocchia, con il centro d'ascolto, la visita agli anziani e ammalati, soprattutto il servizio prezioso di suor Clara che ogni giorno visita il quartiere e il buon rapporto dei catechisti con le famiglie.

Partecipando alla nascita e vita del centro sociale di quartiere "*La posta vecchia*" e partecipando attivamente alla organizzazione di iniziative come "via Bismantova in festa" ed altre, la parrocchia ha provato ad "uscire" dal proprio guscio ecclesiale per integrarsi e mescolarsi alla vita della più vasta comunità territoriale costruendo un rapporto positivo.

Negli anni scorsi il parroco, due suore, i diaconi e alcuni laici hanno visitato tutte le famiglie della parrocchia andando porta a porta. L'esperienza, seppure molto impegnativa, è stata sicuramente positiva nel riattivare un legame e una presenza nel territorio

Nell'U.P. non è presente un gruppo missionario, ma c'è una buona sensibilità sul tema anche a motivo del legame che è sempre stato tenuto con suor Rosa Ferretti, dell'ordine delle Suore missionarie francescane del Verbo Incarnato, che per anni è stata nella Repubblica Centrafricana e che tramite la famiglia e gli amici ha sempre tenuto il collegamento con la parrocchia d'origine dell'Immacolata Concezione. In particolare questa parrocchia ha sostenuto negli anni la missione in Centrafrica raccogliendo fondi per: adozioni a distanza, realizzazione di un pozzo a Talay, costruzione di un orfanotrofio e contribuzione per migliorare le condizioni del carcere a Bozoum, sostegni scolastici con il pagamento di parte degli stipendi degli insegnanti. Inoltre entrambe le parrocchie dell'U.P. da anni aderiscono all'iniziativa

proposta dal Centro Missionario Diocesano della vendita delle stelle di Natale a sostegno delle missioni diocesane.

L'attenzione missionaria si è manifestata negli anni anche grazie ad esperienze fatte da singoli parrocchiani dell'Immacolata Concezione.

Nell'estate 1996 Elena Caiti ha iniziato la sua attività missionaria partecipando ad un campo Caritas a Gomsiqe in Albania e ha sempre mantenuto i legami con quella che, nel 2002, è diventata ufficialmente la missione diocesana albanese prendendo parte ad altri campi invernali ed estivi, uno dei quali insieme a Sara Palladi, un'altra parrocchiana. Recentemente Elena è volata di nuovo nella Terra delle aquile in occasione di momenti importanti per la missione, come la visita del Vescovo Massimo in Albania e l'ordinazione del Vescovo di Sape, Mons. Simon e continua a collaborare con il Centro Missionario Diocesano di R.E. per l'animazione del Gruppo Albania, composto da volontari, ex campisti e da una nutrita comunità albanese presente a R.E. e provincia.

A gennaio 2006 Paola Casarini, Sara Palladi, Paola Ferretti sono state ospiti per un mese di suor Rosa e della comunità delle Missionarie francescane del Verbo Incarnato a Bozoum nella Repubblica Centrafricana. Hanno collaborato alle attività della missione occupandosi della distribuzione degli alimenti agli orfani, lavorando presso la scuola dell'infanzia santa Marta (preparazione materiali didattici ecc...) e documentando il lavoro della missione.

Ad agosto 2011 Gabriele Manici ha accolto la proposta del Centro Missionario Diocesano di R.E. di partecipare ad un campo missionario in India dove, insieme ad altri volontari, ha svolto attività ricreative per persone malate di lebbra e HIV e per bambini orfani. Nel 2014, da luglio a settembre, attraverso il Centro Studi Donati di Bologna, Gabriele è ripartito alla volta della Tanzania dove si è occupato di visite di centri di accoglienza per persone marginali, attività ricreative per bambini orfani, incontri con giornalisti e politici locali, visite di progetti di cooperazione internazionale, visite di ONG.

Ad agosto 2013 Alice Portal ha partecipato al progetto del Centro Missionario Diocesano "Estate in missione" recandosi in Brasile, a Tiangua con altre 4 ragazze di Reggio Emilia. Per quasi un mese hanno abitato con quattro suore e hanno aiutato a preparare e svolgere giochi e attività artistiche per bambini e ragazzi in un centro doposcuola gestito dalle missionarie.

Un'altra esperienza di apertura verso altre realtà che ha lasciato un'impronta indelebile sui partecipanti è stata quella di Andrea Ferri e Rachele Bertolini, due ragazzi dell'Immacolata che, come studenti universitari di medicina, nell'autunno 2016 hanno preso parte ad un corso dell'università di Modena sulla medicina nei paesi del terzo mondo. Alla fine del corso hanno avuto la possibilità di partecipare ad un viaggio per mettere in pratica quello che erano riusciti ad imparare e ad agosto 2017, con altri quattro compagni, si sono recati in Tanzania. Dopo una settimana a Zanzibar e una breve sosta a Dar es Salaam, la città più grande della Tanzania, si sono trasferiti a Usokami, un piccolo villaggio a 2000 metri d'altitudine, ospiti in una

Missione. Grazie alla presenza missionaria nel villaggio sono stati costruiti una scuola e un ospedale, gestiti per lo più da suore e abitanti del villaggio. Durante la loro permanenza i ragazzi hanno impiegato le mattinate a fare tirocinio nel piccolissimo ospedale, avendo la possibilità di vedere situazioni sanitarie e umane di un altro mondo. Nei pomeriggi invece hanno avuto occasione di far visita alla casa di carità, piena di bambini rimasti orfani a causa dell'HIV, una delle peggiori piaghe sanitarie locali e hanno contribuito all'animazione con giochi e attività ricreative.

Il viaggio più recente, legato sempre alle Suore missionarie francescane del Verbo Incarnato e ai Frati cappuccini risale all'estate 2018. Sofia Rodolfi ha scelto di fare un mese di volontariato in Angola, presso il centro di accoglienza per minori "Giorgio Zulianello", insieme ad un'equipe di psicologi. I bambini accolti sono vittime di violenze, abbandoni e discriminazioni; vengono accusati di stregoneria e torturati per cui l'esperienza è risultata molto intensa, ma allo stesso tempo ricca di soddisfazioni e di grande apertura all'accoglienza dell'altro.

A tutte queste attività missionarie sono seguiti incontri di restituzione e condivisione aperti a tutti i parrocchiani e, in particolare, ai giovani, per cui queste esperienze sono state momento di conoscenza, arricchimento e sensibilizzazione non solo per i singoli partecipanti, ma per l'intera comunità.

UNITA' PASTORALE: ASPETTI PROBLEMATICI e PROSPETTIVE FUTURE

Per questo ultimo punto pensiamo sia utile inserire il verbale dell'ultimo Consiglio Pastorale di Unità dove, in un clima sereno, ci siamo confrontati. Non mettiamo i nomi dei singoli interventi anche se li lasciamo perché può aiutare a capire il pensiero e, appunto, il clima di condivisione.

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE DEL 8 OTTOBRE 2019

Dopo la lettura del Vangelo del giorno e un breve riassunto del Consiglio Pastorale precedente, sono elencati i punti all'O.d.G.:

- 1) aspetti problematici nella vita della Unità Pastorale (UP)
- 2) prospettive future su cui investire

dopo 6 anni di UP, occorre riflettere sul cammino fatto (San Giuseppe e Immacolata) e sul cammino da fare insieme alla UP S. Maria Maddalena (San Pellegrino e Buon Pastore). Facendo emergere dubbi, preoccupazioni ed anche aspetti belli e positivi, davanti al Signore, per la comunità.

Siamo partiti con l'attuale UP con qualche perplessità, ma oggi ci sono buoni rapporti e un bel clima tra le persone, ci sentiamo vicini e, grazie alla presenza di due sacerdoti (don Luigi Orlandini, ora don Daniele Moretto, alla domenica, oltre alla presenza ancora attiva – salute permettendo - di don Giuseppe Palazzi), abbiamo potuto mantenere le messe della domenica, cosa importante soprattutto per gli anziani (la nostra zona ha l'indice di vecchiaia tra i più alti della città).

Sono d'accordo, la comunione tra le persone si è creata celebrando l'Eucarestia insieme. Per quanto riguarda l'UP tra le quattro parrocchie, è un progetto da attuare con gradualità, per tramutare le prevedibili difficoltà in opportunità.

Condivido la difficoltà della UP a quattro. Rispetto al progetto rivolto agli anziani "l'età dell'oro", c'è rammarico per non essere ad oggi riusciti ad estenderlo anche agli anziani di SG ove non c'è un trasciatore. Vi sono difficoltà nei trasporti, un po' di disgregazione dovuta al cambio di abitudini e alla difficoltà ad accettare il nuovo. Di positivo vedo che c'è collaborazione tra le due parrocchie per fare le cose.

A mio avviso, l'operazione di creazione delle Unità pastorali è stata fatta un po' a tavolino, sulla base della carenza di sacerdoti. Non pare siano stati fatti studi propedeutici, analisi sociologiche e/o urbanistiche per definire le unioni. Nel nostro caso, tra le parrocchie di SG e IC c'è una contiguità di territorio e una omogeneità sociologica degli abitanti; inoltre, i ragazzi frequentano le stesse scuole, le stesse società sportive, la stessa biblioteca. L'UP a mio avviso sta funzionando bene: le due parrocchie fanno tante cose insieme, oltre alle celebrazioni comuni nelle grandi festività, vi è il catechismo negli anni dei sacramenti, il post cresima, il coro, le vacanze.

L'unione in UP con i territori del Buon Pastore e S. Pellegrino saranno meno semplici, perché a causa della cesura del Torrente Crostolo, non ci sono collaborazioni storiche, né relazioni e luoghi di incontro, tranne le amicizie personali. In generale, comunque, la collaborazione e la contaminazione è sempre positiva, se viene accolta con apertura e senza troppe preclusioni. È una ricchezza, è uno scambio di doni: è importante però che ognuna delle due parrocchie rimanga viva anche come luogo.

È importante nell'azione pastorale, anche in seguito al gigantismo delle UP, la attenzione alla capillarità della presenza e la cura delle relazioni e delle persone. La capillarità deve essere un obiettivo: ad es. suddividere il territorio in diaconie, portare la preghiera nelle case, riprendere le benedizioni Pasquali anche fatte da laici, la chiesa in uscita deve raggiungere le case. La mega aggregazione delle UP deve generare anche la creazione di aggregazioni più piccole per tenere vive le fiammelle della fede.

Più in generale, rispetto al progetto delle UP devo dire che lasciare le canoniche vuote è un errore clamoroso, perché i luoghi sono significativi. Ognuno di noi ha un legame

con la parrocchia dove si è sposato, dove ha battezzato i propri figli e dove ha fatto i sacramenti, il campo dove ha giocato a calcio, il campanello da suonare quando si ha un problema. Quando, dopo anni, si ritorna lì e si trova un luogo disabitato, si è perso un punto di riferimento - anche se labile - e noi abbiamo perso un'occasione. A mio avviso, in una diocesi che è storicamente stata ricca di laici impegnati e che tra le prime ha ordinato diaconi permanenti, si potrebbe immaginare per i diaconi e le loro mogli, in primis, ma anche laici impegnati, la possibilità di essere loro ad animare e valorizzare le canoniche senza sacerdote. Ho letto con interesse la apertura manifestata dal vescovo di recente. Il tempo sta scadendo, le parrocchie hanno pochi adolescenti e giovani, forse siamo noi l'ultima generazione sulla quale investire. Si devono valorizzare le persone prima che non ci sia più nessuno.

Per me è necessaria una riflessione sul mondo attuale, che è cambiato moltissimo rispetto agli anni della nostra formazione. C'è un problema di missionarietà nel quartiere, problema dell'invecchiamento della popolazione, il mondo è cambiato e va conosciuto. Le unità pastorali sono la risposta al mondo che cambia? O è una soluzione organizzativa "verticistica tappabuchi" perché ci sono pochi sacerdoti? Inoltre, se per caso nella futura UP si teme che alcune parrocchie abbiano pretese egemoniche, credo non sia importante: il mondo è cambiato per tutti, la riflessione deve essere più alta. Rispetto alla nostra UP attuale, ne sono molto contento.

Non so se le unità pastorali siano una operazione organizzativa verticistica perché ci sono pochi sacerdoti o se sia merito dello Spirito Santo, però è sicuro che lavorare insieme tra parrocchie è un bene, il mettersi insieme è uno scambio di doni che ci purifica e ci fa bene. È importante che noi al Vescovo chiediamo un incoraggiamento per questo cammino insieme. Io vedo le unità pastorali in modo positivo, sperando che siano opera dello Spirito Santo. E' importante comunicare e vedersi con le parrocchie della futura UP.

Una domanda propedeutica: è già da considerare ufficiale l'unità pastorale "a quattro"?

Ritengo che vi siano errori di progettazione nelle UP tra le diverse zone della città, ma "se è da fare si fa". Cita un documento che parla di trasmissione della fede e di offerta a tutti della grazia di Cristo, del dialogo tra Dio e l'umanità, cristiani e non credenti di Mons. Timothy Radcliffe, consultore della Commissione pontificia Giustizia e Pace ed ex superiore dei domenicani. Dialogo interreligioso e con i non credenti è importante come fonte di gioia e fecondità per la chiesa: forse da noi è un aspetto trascurato e non si riesce ad attrarre nessuno.

Il cristianesimo deve affascinare, già negli Atti si legge “Guarda come si vogliono bene”. Non per fare proselitismo, ma per dare una testimonianza.

Condivido le difficoltà dell’unione “a quattro” perché avremo approcci diversi alle altre parrocchie. Nella UP le differenze diventano ricchezza se c’è umiltà, se si fanno le cose insieme e se ci si aiuta a vicenda. Il mondo è sempre più isolato, la gente sta chiusa in casa, c’è individualismo. Secondo me una realtà formata da quattro parrocchie deve coordinarsi per avere indirizzi comuni, un unico cammino, un’unica direzione chiara e ci deve essere la volontà di farlo. Sarebbe importante chiedere al Vescovo se, per la sua esperienza, è possibile avere indirizzi comuni. Chiarire se la UP “a quattro” è già effettiva. L’UP “a due” è molto buona, funziona. Sottolinea l’importanza del mantenere le messe domenicali nelle due parrocchie: servono a mantenere la propria identità ed è importante.

Sulla base di quanto abbiamo già vissuto in passato, penso che questo ulteriore cambiamento dell’Unità pastorale “a quattro” sia qualcosa di bello, dal quale può nascere qualcosa di positivo. E’ una ulteriore sfida che può riuscire. La Caritas, ad esempio, è stata un contagio positivo tra le due parrocchie. Dobbiamo iniziare ad avvicinarci alle altre due parrocchie, magari per gruppi: i giovani, gli adulti... e iniziare dalla vicinanza alle persone.

Provegno da Unità pastorale di 6 parrocchie e un solo sacerdote, frutto di un lungo cammino. Si era in montagna, dove è tutto molto più difficile. Qui siamo ancora messi bene, siamo tutto sommato vicini... pensiamo all’Amazzonia. Rimangono i doni e le caratteristiche di ogni comunità, ma se c’è volontà si fa, occorre vedere da cosa iniziare, TRE PASSI: la volontà di dichiararlo, la disponibilità dei pastori e avere una chiarezza di cammino. Finora ho visto poco. Vanno bene le messe comuni, le cose fatte insieme arricchiscono. (Noi siamo fortunati, c’è chi non ha più la messa feriale). L’unità pastorale non deve togliere identità, ma è un’occasione per unire tante cose.

La Casa di Carità è cittadina, vedo che alcune unità pastorali tribolano, ma fanno passi avanti. La Casa è un osservatorio privilegiato: pregare insieme, servire insieme i poveri, fare la messa insieme è diventato un collante tra i parrocchiani. Le tre mense sono ciò che unisce. Tutti fanno fatica, il cammino è lento: sono semi che devono maturare e crescere. Non mi focalizzerei su progetti o sulla geografia, fare le cose insieme e ciò che unisce.

Le UP nei paesi, in campagna, forse sono più facili perché c’è una maggiore appartenenza al territorio, in città ci sono più divisioni, una maggiore individualismo,

maggiori difficoltà a conoscersi. Ho visto ad esempio che in campagna per alcuni funerali sono stati coinvolti tutti ed è uscito il senso di comunità così com'era una volta.

Il vero problema è come fare a essere chiesa oggi missionaria e attrattiva. Bisogna cambiare il ruolo dei parroci...ad esempio: cosa fare delle canoniche vuote?

Con il calo dei fedeli dei giovani e delle persone impegnate siamo costretti a diventare essenziali. Privilegiare le relazioni, aprirci alla cura delle persone, mantenere le attività sostanziali e puntare alle cose importanti. L'apporto dei laici è già importante, diventa decisivo oggi (non deve essere solo di servizio ad es. pulire la chiesa). Unirsi forse è irrimandabile, ed è una fatica, ci sono nuovi assetti da trovare e scoprire. Si andrà sempre più verso la messa unica, pochi preti, sarà la gente che si sposta non il sacerdote.

È importante uscire e cercare il dialogo. L'unità pastorale "a quattro" può dare tante possibilità, ci vuole impegno e bisogna non avere paura ad essere accoglienti. Gli incontri per i giovani sono fatti bene ma un'ora al mese è poco

Per concludere:

Il mondo è cambiato, le parrocchie cambiano diventando unità pastorali. E' questa la risposta giusta? O è solo risposta ad una necessità?

Deve cambiare il ruolo del sacerdote, non si può dare una risposta vecchia a problemi nuovi.

C'è la volontà di formare un'unità pastorale di quattro parrocchie? Se sì ci vuole chiarezza di cammino, volontà di dichiararlo, disponibilità dei sacerdoti e va costruito qualcosa di nuovo. Dobbiamo chiedere al vescovo di aiutarci a costruire il cammino, darci gli strumenti, accompagnarci.

Le nostre parole chiave sono:

- attenzione alle relazioni e cura delle persone,
- la chiesa in uscita, la missionarietà e la capillarità
- non perdere la propria identità,
- non lasciare le canoniche e gli spazi parrocchiali vacanti
- valorizzare il ruolo dei diaconi con le loro mogli e dei laici
- fare servizio insieme e pregare/celebrare insieme è la via per creare la comunità della nuova UP
- aprirsi al mondo e alle altre religioni come dice la Lumen Gentium
- Chiesa che dialoga, sporcandosi le mani (la puzza di pecore di Papa Francesco).

Alcuni dati sulle due parrocchie dati dal Comune di Reggio:

(dati forniti dal Comune di Reggio Emilia)

DATI POPOLAZIONE 2018

Popolazione	S. Giuseppe	% stranieri	Immacolata	%stranieri	Reggio	% stranieri
M	2595		1497		83905	
F	2895		1717		88092	
totale	5490		3214		171997	
Stranieri						
M	326	12,6%	326	21,8%	13754	16,4%
F	405	14,0%	370	21,5%	14537	16,5%
totale	731	13,3%	696	21,7%	28291	16,4%

TASSI x 1000

Natalità	6,56		7,47		7,99	
Mortalità	12,02		14,93		9,45	
Fecondità	32,5		35,2		36,7	
Migrazioni totale	-2,4		3,1		3,2	
Scolarità	99,5		105,8		108,1	

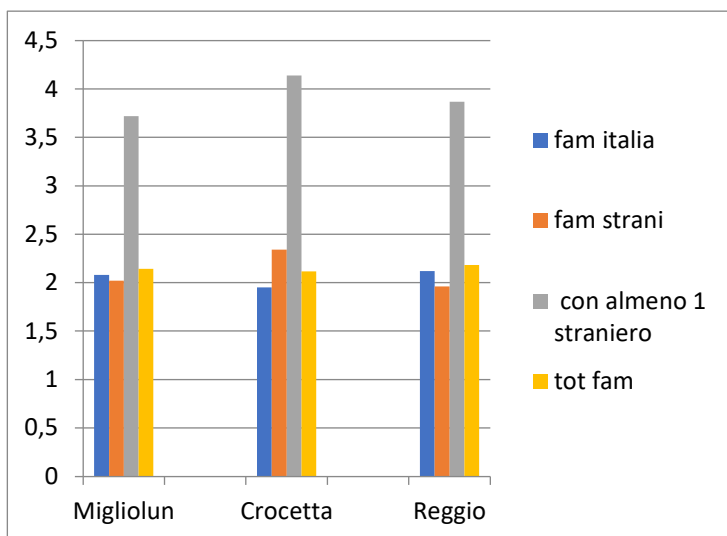
PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA STRANIERI %

S. Giuseppe	Immacolata	Reggio
Albania	Albania	Albania
Nigeria	Moldavia	Cina
Ucraina	Romania	Romania
Marocco	Ghana	Marocco
Romania	Ucraina	Ucraina

FAMIGLIE	S. Giuseppe		Immacolata		Reggio	
	N.	%	N.	%	N.	%
Italiane	2173	84,8%	1201	79,1%	63861	81,0%
straniere	282	11,0%	248	16,3%	11713	14,9%
almeno 1 straniero	106	4,2%	69	4,6%	3232	4,1%
Tot fami.	2561		1518		78806	

Componenti per Famiglia

	S. Giuseppe	Immacolata	Reggio
fam italiane	2,08	1,95	2,12
fam straniere	2,02	2,34	1,96
con almeno 1 straniero	3,72	4,14	3,87
tot fam	2,14	2,12	2,18



TIPOLOGIA FAM %	San Giuseppe	Immacolata	Reggio
monopersonale	40,4	45,3	42,4
coppie con. con figli	21,4	19,5	21,8
coppie con. senza fi.	15,9	14,6	14,1
madre con figli	11,1	7,9	7,9
copp. di fatto con fi.	2,7	2,9	3,6
copp con f. e altri m.	2	2,3	2,6
altre	6,5	7,5	7,6
	100	100	100

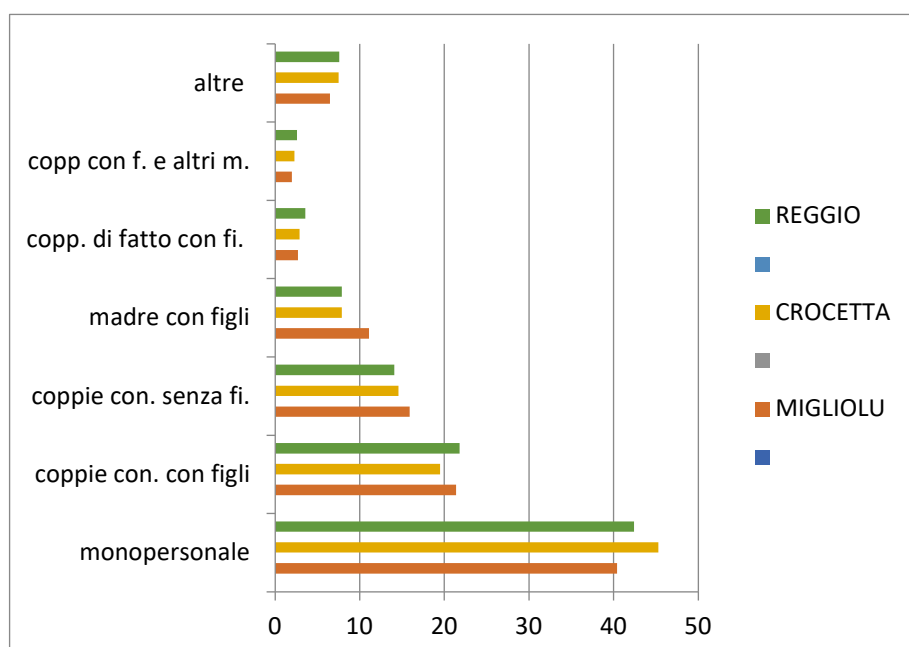


Tabella Sacramenti UP Casa di Nazareth

	IMMACOLATA			SAN GIUSEPPE		
	Battesimi	Cresime	Matrimoni	Battesimi	Cresime	Matrimoni
2000	23	18	6	31	53+2	10
2001	19	14+3	1	34	22+1	11
2002	20	17+2	2	29	35+1	7
2003	17	16+9	3	26	35+6	12
2004	12	17+5	6	43	34+1	4
2005	26	26	3	39	39+1	5
2006	14	20	3	38	34+7	5
2007	14	33+7	1	28	37	7
2008	9	30	2	34	29+1	7
2009	8	0	3	34	58+1	4
2010	12	39	1	31	30	6
2011	11	0	3	25	23	1
2012	21	33	2	17	29	5
2013	11	21+4	1	23	22	5
2014	13	19+2	1	18	19	2
2015	14	22	1	14	35	1
2016	13	24+3	1	15	0	4
2017	3	10	1	17	17	4
2018	6	16	0	11	12+2	2
2019	7	16	0	7	16	1